

SANTA MARTA. Canzoni e poesie nell'ex area militare dove si è svolta l'iniziativa organizzata dall'Istituto per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea

**Una festa per riflettere  
sul senso della storia**

di Elena Cardinali

Un 25 Aprile all'insegna della musica e della riflessione quello celebrato all'ex caserma Santa Marta di via Cantarane per iniziativa dell'Istituto veronese per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea. La festa era alla sua settima edizione, dopo sei organizzate in piazzetta Pescheria, si è svolta in uno spazio nuovo, a due passi dalla sede dell'Istituto. «Ma proprio per questo», ha sottolineato il presidente Maurizio Zangarini, «visto che non c'è la piazza, c'è di più la festa, per festeggiare insieme la liberazione e il riscatto, che è il tema di quest'anno. Sul palco, nello spettacolo presentato da Guido Ruzzenenti, si sono avvicendati cantanti, come Nicola Nicolis e l'americana Deborah Kooperman, attori, come il duo Paolo Dal Fior e Paolo Bellini, artisti come Veronica Marchi. Tra il pubblico, anziani, famiglie, ragazzi.

Aperto ai visitatori a nche l'Istituto per la storia della resistenza e dell'età contemporanea, luogo non solo di studio ma anche di diffusione della cultura storica, come testimoniano le seguite serate, ad esempio, sulla storia romana. A dirlo è il generale Lucio Alberto Fincato, 83 anni, figlio del colonnello Giovanni Fincato, militare pluridecorato della prima guerra mondiale che nel settembre del 1944 venne arrestato dalle milizie fasciste in quanto componente di un comitato di liberazione. «Mio padre venne torturato per sette giorni nelle cantine della caserma adiacente al Teatro Romano da parte di tre poliziotti fascisti, Bittarelli, Lembo e Righetti», ricorda con lucidità il generale Fincato. «In seguito a quelle torture mio padre Giovanni morì. Il suo corpo venne avvolto in un telone, portato con un camion fino a Pescantina e da lì gettato in Adige. Ma che fosse morto venimmo a saperlo molto più tardi».

Al colonnello Fincato, medaglia d'oro al valor militare, oggi è intitolata una via in Borgo Venezia. Ma che sentimenti ha il figlio ricordando la fine terribile del padre e di tante altre persone come lui? «Ai revisionisti che vogliono cambiare la storia dico che è semplicemente inaccettabile», risponde Fincato. «Ma sono pronto a stringere la mano, come ho già fatto, ai figli di chi era dall' ;altra parte, a chi lo è stato dopo come i terroristi neri, se riconoscono che quel periodo storico, il nazifascismo, è stato sbagliato. Non bisogna pensare solo alla fase finale della guerra, ai partigiani e ai repubblicani, ma a un ventennio in cui si svolsero sette guerre e dove non c'era nessuna libertà. Per questo il 25 aprile è un momento di grandissimo rilievo che ci ricorda l'approdo alla libertà e alla democrazia».